

Torino

Day hospital e il «trucco» dei permessi

Leri l'ospedale Sant'Anna, il primo che introdusse in Italia la sperimentazione sulla Ru486 nel 2005, ha approvato il protocollo per l'aborto farmacologico, individuando le aree di ricovero e il personale di assistenza e ordinando 50 confezioni della pillola, che verranno utilizzate probabilmente dall'inizio della prossima settimana. Qualche giorno fa Walter Arossa, direttore generale dell'ospedale Sant'Anna, ha assicurato di volersi attenere alle indicazioni arrivate dal Consiglio superiore di Sanità «e pertanto non sarà più possibile concedere permessi. Non ce ne sarebbero le condizioni». Silvio Viale, ginecologo ed esponente radicale che guidò la sperimentazione del 2005, fu infatti indagato dal pm Guariniello (la prima parte dell'inchiesta fu poi archiviata) perché attraverso i permessi le donne potevano andare a casa invece che stare in ospedale, come stabiliva il protocollo Storace.

«**I**ntanto il parere del Consiglio superiore di sanità non è vincolante - sostiene oggi Viale - Non ha senso tenere la donna in ospedale per tre giorni, quando basterebbe fare due day hospital, uno per la prima pillola e uno per la seconda che si prende al terzo giorno per l'espulsione. Obbligarla a stare tre giorni, solo perché così ha stabilito il governo, da un punto di vista della qualità dell'assistenza è un ricovero improprio. Davo il permesso perché non volevo fare il bluff di far firmare alle signore sotto la propria responsabilità che rinunciavano al trattamento per poi tornare dopo due giorni, decidendo di riprenderlo, che è ciò che comunque faremo in tutta Italia visto che c'è il ricovero ordinario». Eppure questo modus operandi apre non poche questioni su possibili incongruenze amministrative. Nel caso del permesso, per quanto tempo lo si concede? E se si passa fuori la notte, chi paga il letto che resta vuoto? Nel caso in cui, invece, una donna firma le dimissioni, oltre

a venire meno per l'ex degente qualsiasi responsabilità da parte dell'ospedale, è possibile riprendere un trattamento a cui si è già rinunciato? Tenuto conto che nel caso del permesso la cartella clinica rimane aperta, mentre se ci si dimette e poi si torna la propria cartella viene chiusa e ne viene aperta un'altra, quante volte viene contato l'aborto, una o due?

Fabrizio Assandri

